

IL PRINCIPE FELICE

Oscar Wilde

Scritto da:
ONNIS MICHELA
Via Fontana n°13
Nurallao (NU)

Narratore: Su di un'alta colonna, la statua del principe felice dominava la città. Il principe era tutto coperto di sottili foglie d'oro fino e aveva per occhi due zaffiri lucenti. Un grande rubino scintillava sull'elsa della sua spada. Era davvero molto ammirato da tutti. In quel momento passava di lì un consigliere comunale.

Consigliere Comunale: E' bello come una banderuola per il vento, solo non altrettanto utile.

Bambino: Uffa! Dai mamma me la compri la luna? (piangendo)

Madre: Perché non sei come il principe felice? Vedi, lui non piange mai per nessun motivo, e non fa neanche i capricci!

Uomo deluso: sono contento di vedere che al mondo esiste qualcuno di veramente felice (e guarda la statua)

Orfanelli: Sembra un angelo! Quanto è bello! Guarda i suoi occhi come brillano! E' vestito tutto d'oro, che meraviglia!

Prof. di mat.: Che ne sapete voi di com'è fatto un angelo, non ne avete mai visto uno!

Orfanelli: Ah! Si invece in sogno!

Prof. di mat.: In sogno?! Bah! A che cosa serve sognare! Lo sapete che i sogni sono cose irreali, fantastiche, e soprattutto inutili! Cosa credete che con i vostri sogni riuscite ad avere una buona cultura? E' questo che vi serve per diventare dei veri uomini, una buona cultura, non i sogni!

Narratore: Una notte, volò sulla città una piccola rondine. Le sue amiche erano volate in Egitto sei settimane prima, ma lei era rimasta indietro, perché si era innamorata di un bellissimo giunco. L'aveva conosciuto all'inizio della primavera mentre planava verso il fiume inseguendo un

grosso insetto giallo, ed era stata così attratta dalla sua agilità e dalla sua vita sottile che se ne era perduto innamorate.

Rondini: Questa passione è ridicola! Quello non ha un soldo ed ha troppi parenti. Dai, voliamo via, noi non abbiamo tempo da perdere con queste stupidaggini. In Egitto ci aspetta un caldo sole e tanto divertimento! Lei verrà più tardi se non vuole morire di freddo.

Narratore: Quando furono partite, la rondine si sentì sola e cominciò a stancarsi del suo innamorato.

Rondine: Non sa fare conversazione, e poi mi sembra un po' leggero, sempre a civettare col vento. Ammetto che è portato per la vita domestica, ma io amo viaggiare e quindi anche mio marito dovrebbe amare i viaggi. E invece è così attaccato alla sua casa che non vuol venir con me. Mi hai ingannato! Partirò per le piramidi. Addio! (vola via)

Narratore: Volò tutto il giorno e la notte arrivò nella città

Rondine: Dove potrò alloggiare? (Vede la statua), mi sistemero qui, la posizione è ottima e c'è tanta aria fresca. Ho anche una camera d'oro.

Narratore. Ma proprio mentre stava ripiegando il capo sotto l'ala, le cadde addosso un enorme goccia d'acqua.

Rondine: Che strano! Non c'è una sola nuvola in tutto il cielo, le stelle sono limpide e luminose, eppure piove. Il clima dell'Europa del nord è proprio orribile. (un'alta goccia) Ancora! Ma a che serve una statua se non riesce a ripararmi dalla pioggia? Dovrò cercarmi un buon comignolo! (la rondine se ne sta andando, ma mentre alza lo sguardo..)

Rondine: Chi sei?

Principe felice: Sono il principe felice

Rondine: E allora perché piangi, mi hai inzuppata tutta!

Principe felice: Quando ero vivo ed avevo un cuore umano, non sapevo cosa fossero le lacrime, perché vivevo nel palazzo della Gioia, dove al dolore non è permesso di entrare. Di giorno, giocavo con i miei compagni in giardino e alla sera guidavo le danze nel salone. Intorno al giardino c'era un muro altissimo, ma non mi sono mai curato di sapere cosa ci fosse dall'altra parte. Tutto era così bello intorno a me! I cortigiani mi chiamavano il principe felice e lo ero veramente, se il piacere è felicità. Così vissi e così morì. Ora che sono morto mi hanno messo quassù, così in alto che posso vedere tutte le brutture e le miserie della mia città, e benché il mio cuore sia fatto di piombo, non posso fare a meno di piangere...Laggiù, laggiù in una stradina c'è una povera casa. Una delle finestre è aperta e si vede una donna seduta in un tavolo. Il suo volto è magro e stanco, le sue mani sono ruvide e arrossate, bucate dall'ago perché fa la ricamatrice, e sta ricamando passiflore su un abito di raso per la più bella fra le damigelle d'onore della Regina. In un angolo della stanza giace malato il suo bambino.

Madre: Dai figlio mio non piangere, quando finirò di ricamare questo vestito, potrò comprarti delle arance, un po' di pane e dell'acqua. Abbi pazienza, vedrai che tutto si risolverà e tu guarirai molto presto.

Bambino: Ma io ho tanta fame e tanta sete!

Principe: Rondine, rondine , piccola rondine le porteresti il rubino della mia spada? I miei piedi sono attaccati a questo piedistallo e non posso muovermi.

Rondine: Mi aspettano in Egitto, le mie amiche stanno sorvolando il Nilo in lungo e in largo e parlano con i grandi fiori di loto.

Principe: Rondine rondine, piccola rondine, non potresti rimanere con me per una notte e farmi da messaggera? Il bimbo ha tanta sete e la madre è tanto triste.

Rondine: Non mi piacciono molto i bambini; l'estate scorsa, mentre ero al fiume, c'erano due ragazzini maleducati, i figli del mugnaio, che mi tiravano sempre le pietre. Non mi hanno mai colpita, naturalmente. Noi

rondini voliamo troppo bene ed io, poi, vengo da una famiglia famosa per l'agilità. Però è stata comunque una mancanza di riguardo.

Narratore:Ma il principe sembrava così triste che la piccola rondine si impietosì.

Rondine: E' molto freddo qui, ma rimarrò con te per una notte e porterò il tuo messaggio.

Principe. Grazie piccola rondine.

Narratore: Così la rondine staccò il rubino dalla spada del principe e tenendolo nel becco, volò sui tetti della città. Attraversò il fiume e vide le lanterne appese agli alberi delle navi. Vide i vecchi ebrei mercanteggiare fra loro e pesare monete su bilance di rame. Infine giunse alla povera casa e guardò dentro. Il bambino si agitava febbricitante sul letto e la madre si era assopita: era così stanca! La rondine saltò dentro e posò sul tavolo il grosso rubino, accanto al ditale della donna. Poi, svolazzò lievemente intorno al letto, facendo vento con le ali sulla fronte del bambino.

Bambino: Come mi sento fresco! Si vede che sto meglio.

Narratore: Quindi la rondine, torno' dal principe felice e gli raccontò ciò che aveva fatto.

Rondine: E' strano, ma adesso sento caldo, sebbene faccia tanto freddo.

Principe : E' perché hai compiuto una buona azione.

(La rondine si addormenta).

Narratore: Quando fu giorno, la rondine volò fino al fiume per fare il bagno, e tutte le persone che la vedevano rimanevano stupefatti, perché vedere una rondine d'inverno era veramente strano. Quando spuntò la luna, tornò dal principe felice.

Rondine: Hai qualche commissione da darmi per l'Egitto?, Sto giusto partendo.

Principe: Rondine, rondine piccola rondine non staresti con me per un'altra notte?

Rondine: Mi aspettano in Egitto. Domani le mie amiche voleranno su fino alla seconda Cateratta. Lì fra i papiri, si riposa l'ippopotamo, e su di un gran trono di granito siede il dio Memnone. Tutta la notte guarda le stelle, e quando si accende la stella del mattino emette un grido di gioia e poi tace. A mezzogiorno i leoni gialli vengono alla riva del fiume a bere. Hanno occhi simili a brillanti verdi ed il loro ruggito è più forte di quello della cateratta.

Principe: Rondine, rondine piccola rondine, lontano dall'altro capo della città, vedo un giovane in una soffitta. E' curvo su una scrivania coperta di fogli di carta e in una brocca al suo fianco c'è un mazzetto di viole appassite. Ha i capelli ricci, castani, le sue labbra sono rosse come un melograno ed ha grandi occhi sognanti. Sta cercando di finire un'opera per il Direttore del Teatro, ma ha troppo freddo per continuare a scrivere. Non c'è fuoco nel caminetto e la fame lo ha reso debole.

Giovane: Ci devo riuscire, Dio ti prego dammi la forza di continuare a scrivere, dammi la forza di resistere la fame e il freddo, fa' che io possa finire in tempo la mia commedia così poi con quel che riuscirò a guadagnare comprerò un tozzo di pane e della legna per riscaldarmi.

Rondine. Aspetterò con te un'altra notte, dovrò portargli un altro rubino?

Principe: Ahime'! Non ho più rubini ora. Tutto ciò che mi è rimasto sono i miei occhi. Sono zaffiri rari, che furono portati dall'India mille anni fa. Cavamene uno e portaglielo. Lo venderà al gioiellere, comprerà della legna da ardere e così potrà terminare la sua opera.

Rondine: Caro principe, non posso farlo! (piange)

Principe: Fa come ti chiedo.

Narratore. Così la rondine cavò l'occhio al principe e volò alla soffitta dello studente. Il giovane aveva la testa appoggiata nelle mani e non sentì

il batter d'ali dell'uccello, ma quando sollevò il capo vide lo splendido zaffiro posato sulle violette secche.

Giovane: Cominciano ad apprezzarmi ale! Questo è un dono di qualche ammiratore . Ora potrò finire la mia commedia.

Narratore. Il giorno seguente la rondine volò giù al porto, e si posò su un albero. Io vado in Egitto, gridò, ma nessuno le badò e quando la luna si affacciò tornò ancora una volta dal principe felice.

Rondine: Sono venuta per salutarti

Principe: Rondine, rondine piccola rondine non potresti stare con me un'altra notte?

Rondine: (Vedi canzone)

Principe. Nella piazza, qua sotto, c'è una piccola fiammiferaia. Le sono caduti i fiammiferi nel fango ed ora sono tutti rovinati. Suo padre la picchierà se non porta a casa del denaro, perciò lei piange. Non ha né scarpe, né calze ed anche la sua testa è scoperta.

Fiammiferaia: E adesso? Come faccio a tornare a casa? Non sono riuscita a vendere neanche un fiammifero, che fallita che sono! Tutti rovinati nel fango! Come sono stata stupida! Ma come ho potuto fare questo! E a mio padre, che gli dico? Si infurierà come una belva! (piange)

Principe: Cavami l'altro occhio e dallo a quella bambina, così suo padre non la picchierà.

Rondine: Rimarrò con te per un'altra notte, ma non posso cavarti l'altro occhio. Dopo diventeresti cieco.

Principe. Fa come ti dico.

Narratore. Allora la rondine cavò l'altro occhio al principe, si slanciò verso il basso e lascio cadere la gemma nel palmo della mano della bambina.

Fiammiferaia: Che bel pezzetto di vetro!

Narratore. E tornò a casa ridendo. Poi la rondine volò dal principe.

Rondine: Ora sei cieco, quindi starò con te per sempre.

Principe: No, piccola rondine devi partire per l'Egitto!

Rondine: Starò con te per sempre.

Narratore: Tutto il giorno seguente stette sulla spalla del principe, raccontandogli storie di quanto aveva visto in terre lontane.

Principe: (Vedi canzone)- Vola, vola sulla mia città e dimmi cosa vedi.

Narratore. Così la rondine sorvolò la città e vide i ricchi spassarsela nelle loro belle case e i mendicanti seduti sulla porta. Volò in vicoli oscuri e vide le facce pallide dei bambini denutriti che fissavano senza pace le strade buie. Sotto l'arco di un ponte due bambini si abbracciavano cercando di riscaldarsi a vicenda. Poi la rondine ritornò a raccontare al principe ciò che aveva visto.

Principe: Io sono coperto di oro fino, devi toglierlo foglia, dopo foglia e darlo ai poveri; i vivi credono sempre che l'oro possa renderli felici.

Narratore. Foglia dopo foglia, l'oro fu portato ai poveri e le facce dei bambini divennero più rosee. Poi venne la neve, e dopo la neve il ghiaccio. Le strade sembravano fatte d'argento, tanto erano lucenti e scintillanti. La povera piccola rondine aveva sempre più freddo, ma non voleva lasciare il principe gli voleva troppo bene. Beccava le briciole davanti alla porta del fornaio, e cercava di riscaldarsi battendo le ali. Ma alla fine seppe che stava per morire. Ebbe appena la forza di volare sulla spalla del principe ancora una volta.

Rondine: Addio caro principe. Posso baciarti la mano?

Principe: Sono felice che finalmente tu vada in Egitto, piccola rondine, sei sta qui troppo a lungo.

Rondine: Non è in Egitto che andrò. Sto per andare nella Casa della Morte; la morte è sorella del sonno, no?

Narratore. E baciò il principe felice. Poi cadde morta ai suoi piedi. In quel momento si udì, stranamente, uno schianto nella statua, come se qualcosa si fosse rotto. Infatti il cuore di piombo si era spezzato in due. Il giorno seguente, di buon mattino il sindaco camminava nella piazza con i consiglieri comunali; si fermò a guardare la statua.

Sindaco. Poveri noi! In che stato miserevole si è ridotto il principe!

Consiglieri. Miserevole davvero!

Sindaco. Il rubino è caduto dalla spada, gli occhi non ci sono più, e non c'è più oro. Il principe felice è ridotto poco meglio di un mendicante!

Consiglieri. Poco meno di un mendicante! (in coro)

Sindaco: E c'è pure un uccello morto ai suoi piedi! Dobbiamo assolutamente emanare un decreto che proibisca agli uccelli di morire qui. (e portano giù la statua) visto che non è più bello non è più di nessuna utilità.

Narratore. Così infine portarono la statua in una fornace e il Sindaco tenne una riunione del consiglio per decidere cosa fare del metallo.

Consigliere: Dobbiamo avere un'altra statua, naturalmente! E sarà la mia statua.

Consiglieri: La mia statua, la mia, la mia (e bisticciavano)

Caposquadra operai: Che strano! Il piombo di questo cuore spezzato non si vuol fondere nella fornace. Dobbiamo buttarlo via. Lo butto in quei rifiuti, dove c'è anche quell'uccello morto.

Dio: Portatemi le due cose più preziose della città!

Narratore: Disse Dio ad uno dei suoi angeli, e l'angelo scese sulla città e gli portò il cuore di piombo e l'uccellino morto.

Dio: Hai scelto bene, perché nel mio giardino in Paradiso questo uccellino canterà per sempre, e nella mia città d'oro il Principe felice pronuncerà le mie lodi; perché in verità vi dico non c'è cosa più preziosa e bella di chi, come il principe felice e la rondine ha saputo dare la propria vita per amore verso il prossimo.

THE END